Sospensione delle licenze ?

I commercianti discutono sui supermarket

Prossimo convegno nazionale a Milano

La proposta di sospendere le attuali richieste di nuove licenze per supermarket, onde abrogare l'attuale legge che accentra al ministero del commercio questa materia e restaurare in merito la competenza dei comuni, verrà posta in discussione in un convegno che si terrà a Milano il 9 e il 10 luglio. Il convegno è organizzato dal Centro nazionale del commercio, dalla Lega nazionale delle cooperative, dalla Lega dei Comuni democratici, dalla Confederazione nazionale del commercio, con l'adesione già annunciata di numerosi dirigenti della categoria, dell'Associazione delle cooperative di consumo, del sindacato giornalai, del sindacato unitario dei lavoratori del commercio, della Federazione della Mutualità, della Confederazione nazionale dell'artigianato.

Illustrando gli scopi del convegno — in una conferenza stampa alla quale era presente anche l'on. Giulio Cerreti, presidente della Lega delle cooperative — lo on. Guido Mazzoni ha anche annunciato altre iniziative che il convegno stesso è chiamato a decidere. Tra le più importanti è quella riguardante la proroga del blocco dei fitti per le botteghe e i negozi, per evitare che tra pochi mesi un'ondata di disdette si abbatta sui commercianti senza che ancora sia approvata la legge sulla proprietà commerciale.

Nella provincia di Roma

Cinque sindaci intervengono nella vertenza dei cavatori

Da 7 giorni sono in sciopero 2.000 operai - Gli industriali rifiutano di trattare - Probabile un passo per la revoca delle concessioni minerarie

Sono trascorsi pochi giorni dal positivo intervento dei sindaci nella vertenza dell'Italcementi, e già l'importante funzione, e il peso che possono avere le amministrazioni elettive nelle lotte del lavoro, viene ad essere ribadito da un gruppo di amministrazioni della provincia di Roma, alle cui porte è in atto una dura ed aspra lotta nelle cave e laboratori di travertino dove da 7 giorni sono in sciopero 2000 lavoratori.

Le amministrazioni dei Comuni le cui economie sono interessate alle cave di travertino della zona di Tivoli, si sono rivolte alle autorità provinciali affinchè intervengano per indurre gli industriali ad aprire trattative sulle richieste dei lavoratori.

Molto probabilmente una riunione dei sindacati di Tivoli, Guidonia-Montecelio, Palombara Sabina, San Polo e Marcellina, si terrà oggi. Della organizzazione di tale riunione, si sta interessando la Giunta PSI-DC di Guidonia, dopo l'incontro che si è svolto ieri a Tivoli, tra il sindaco socialista di Guidonia, Tuzzi, l'assessore democristiano Valeri, l'Assessore delegato del comune di Tivoli Sterlinch, rappresentanti delle organizzazioni sindacali e una folta delegazione di operai delle cave e dei laboratori di travertino.

I sindaci D. C. di Palombara, San Polo e Marcellina, ieri mattina non sono intervenuti alla riunione, inviando un espresso con il quale annunciavano di aver tenuto una riunione comune, decidendo di intervenire presso il prefetto, l'ufficio regionale del Lavoro e l'Amministrazione provinciale perchè intervenissero, nell'ambito delle rispettive competenze, «per la sanatoria della vertenza in atto invocando con particolarità la tutela degli interessi degli operai nella giustizia».

I 2000 lavoratori dei laboratori e delle cave di travertino sono tutti residenti nei comuni nominati, e da sette giorni sono in sciopero. Ieri la giornata è stata particolarmente drammatica a Villalba, una frazione di Guidonia ai margini della via Tiburtina, i cavatori hanno dato vita a molteplici manifestazioni, effettuando picchettaggi di massa. Due evidenti provocazioni hanno determinato il fermo di due lavoratori, uno dei quali successivamente veniva rilasciato.

Colpi di arma da fuoco sono stati sparati in aria dai poliziotti, mentre i lavoratori manifestavano nei dintorni delle cave. Un cavatore, che era seduto ai margini della Tiburtina, sulla banchina della strada, è stato fermato «perchè intralciava il traffico»; non avendo ritirato le gambe al passaggio di una Jeep della polizia.

La provocazione di un crumiro davanti alla cava DMD, ha determinato il fermo di un altro lavoratore che è stato poi trasformato in arresto. Il crumiro, che pare sia un fratello del capoccia della cava, brandiva minacciosamente un paletto di ferro contro i lavoratori in sciopero, e questi reagivano disarmandolo. In seguito la polizia traeva in arresto il cavatore Silvano Tozzi.

L'amministrazione democratica del comune di Tivoli, nei giorni scorsi aveva portato in discussione in consiglio comunale un ordine del giorno che veniva approvato da tutti i gruppi consiliari (PCI, PSI, DC, PSDI e PRI) con l'astensione del MSI.

L'ordine del giorno condannava l'intransigenza degli industriali e invitava la Giunta a promuovere una riunione dei sindaci della zona, allo scopo di intervenire per una rapida soluzione della vertenza, nonchè di disporre un congruo stanziamento di fondi in favore dei lavoratori in lotta.

La riunione si doveva tenere appunto ieri mattina. L'incontro si è invece avuto soltanto tra gli amministratori di Tivoli e Guidonia che, oltre alla iniziativa già riferita, e tenuto conto dei fatti avvenuti ieri mattina a Villalba, decidevano di inviare un telegramma al prefetto. Il telegramma invita il prefetto ad intervenire per convocare le parti, e fa presente che il rifiuto degli industriali, di dare inizio alle trattative causa un grave perturbamento dell'ordine pubblico; e se tale atteggiamento dovesse perdurare — prosegue il telegramma — le autorità locali di Tivoli e Guidonia saranno costrette ad intervenire presso il ministro dell'Industria per chiedere la revoca delle concessioni minerarie».

Venerdì si insedia il Consiglio della gioventù

Venerdì prossimo 7 luglio, nella Casa della Gioventù a Modena, durante una riunione dei delegati di tutti i Consigli provinciali della gioventù lavoratrice — indetta dalla C.G.I.L. — verrà insediato il Consiglio nazionale della gioventù lavoratrice.

Il nuovo organismo — la cui costituzione fu, come è noto, decisa dalla Conferenza nazionale della gioventù svoltasi a Roma nel febbraio scorso — ha nel suo seno rappresentanti dei giovani operai, contadini, tecnici e degli studenti. Esso esaminerà in questa prima riunione i problemi della riforma della scuola e dell'istruzione professionale; il superamento della legge sull'apprendistato; le questioni inerenti alle qualifiche e all'abolizione delle discriminazioni salariali per i giovani lavoratori di età inferiore ai venti anni.

Il Consiglio sarà insediato dal segretario generale della CGIL, on. Agostino Novella, il quale, la sera dello stesso giorno, anniversario della proclamazione dello sciopero generale antifascista dello scorso anno, parlerà, alle ore 19, nel corso di una grande manifestazione pubblica, ai giovani lavoratori.

The Economist

Interessante giudizio della rivista inglese

"Il sindacalismo italiano è forte nella misura in cui è forte la CGIL,,

I nuovi rapporti tra operai e padronato — Le vicende della Fiat

«In ultima analisi, il sindacalismo italiano è forte nella misura in cui è forte la CGIL, e non di più»: a questa conclusione giunge un interessante studio sul movimento sindacale nel nostro paese pubblicato nell'ultimo numero dell'autorevole rivista britannica *Economist*. Non tutte le affermazioni contenute nell'articolo del corrispondente romano dell'*Economist* appaiono accettabili. Tuttavia vale la pena di riprodurne ampi stralci, in quanto l'indagine — data la fonte insospettabile — rappresenta una conferma dell'intrinseca debolezza di certe posizioni del sindacalismo cattolico e socialdemocratico.

«Quando il ritmo d'espansione dell'industria italiana balzò l'anno scorso al 15-17 per cento (dopo aver subito per alcuni anni un incremento del 7-8 per cento) fu facile prevedere l'approssimarsi di agitazioni operaie. Solo gli imprenditori non afferrarono, in complesso, quel che si preparava. Per quasi quaranta anni l'industria italiana aveva vissuto in una serra, nella quale la temperatura era tenuta alta dall'enorme pressione della manodopera. Le industrie col pretesto che altrimenti avrebbero licenziato gli operai e accresciuto così la disoccupazione cronica, riuscivano in molti casi a trasferire sullo Stato le loro difficoltà. L'IRI funzionava da cuscinetto. Si era determinato un sistema fondato su elevati profitti in cambio di limitati impegni, nel quale i rischi erano più o meno garantiti dallo Stato. Questo sistema statico ben si adattava all'economia chiusa del periodo mussoliniano, ma è crollato sotto la spinta delle nuove condizioni. Negli ultimi dieci anni — e più particolarmente tra il 1955 e il 1960 — una nuova dinamica si è profilata nell'industria italiana. Essa è stata in parte il risultato delle innovazioni tecnologiche in parte della nuova situazione di mercato, incluso l'avvento del MEC... La rapida espansione degli ultimi anni non ha liquidato la disoccupazione; in un certo senso il problema è più acuto che mai, poichè masse di lavoratori non qualificati si riversano nelle città. Ma la manodopera altamente qualificata è decisamente insufficiente».

I giovani

«Le giovani generazioni, specialmente le nuove leve che escono dalle scuole tecniche, sono profondamente sensibili alle nuove condizioni. I giovani addestrati nelle scuole professionali della Fiat, ad esempio, stanno trovando impieghi meglio pagati al di fuori della Fiat. Sia le direzioni aziendali sia i sindacati devono tener conto del fatto che, per la prima volta, stanno entrando in gran numero nelle fabbriche italiane uomini che non hanno timore di perdere l'impiego. Tra i lavoratori delle industrie più progredite, inoltre si è diffuso il convincimento che la manodopera ha il diritto di partecipare agli incrementi di produttività derivanti dai miglioramenti tecnologici».

L'articolo accenna qui alle lotte degli elettromeccanici, dei cantieristi, degli operai dell'Alfa Romeo, e affronta il problema della Fiat e dell'agitazione ivi creatasi «quando la direzione ha chiesto agli operai di accettare una distribuzione stagionale delle ore di lavoro, che porterebbe all'introduzione di una settimana di 52 ore per cinque mesi all'anno».

«Dopo la guerra, i risultati delle elezioni per la Commissioni interne alla Fiat erano diventati un barometro per misurare la forza dei sindacati nel paese. Ma nel '55 la Fiat riuscì a isolare la FIOM-CGIL, e questo sindacato subì una dura sconfitta, a vantaggio dei democristiani della CISL. Da allora le faccende sindacali alla Fiat hanno seguito una via tutta particolare. Per parecchi anni il sindacato cattolico ha predominato, fino a che si è spezzato dando vita a un "sindacato aziendale" non affiliato a nessuna confederazione nazionale. Nel 1960 il "sindacato aziendale" ha conquistato il primo posto, ma quest'anno è stato battuto dalla socialdemocratica UIL. Queste fluttuazioni indicano come la direzione pone i sindacati l'uno contro l'altro, ritirando il proprio appoggio quando un sindacato diventa troppo forte. Ma il fatto nuovo alla Fiat è il sensibile recupero della FIOM verificatosi quest'anno. Il sindacato socialcomunista non è rappresentato tra gli impiegati, ma tra i soli operai è ritornato al primo posto col 29,6% dei voti, e ciò malgrado la Fiat non taccia sedere i delegati della FIOM al tavolo delle trattative quando conduce negoziati con gli altri sindacati... La stessa Fiat ha posto in rilievo che il sindacato "comunista" è avanzato nelle officine nelle quali sono stati assunti nuovi giovani operai. L'anno scorso la Fiat ha assunto 8000 nuovi lavoratori, mandandone per contro in pensione 4000. Le deduzioni per il futuro sono chiare».

L'articolo dell'*Economist* sottolinea poi alcuni perduranti elementi di pesantezza nella situazione sindacale italiana, nonostante l'aumentato potere di contrattazione in certi settori: la scarsità di mezzi finanziari, la mancanza di fondi per il sostegno degli scioperi, il numero degli iscritti che, globalmente, non raggiunge nella maggior parte delle categorie un terzo dei lavoratori occupati. Infine la rivista afferma che «sia la confederazione cattolica sia quella socialcomunista pensano che la funzione dei sindacati non sia soltanto di difendere gli interessi diretti dei lavoratori contro gli imprenditori, ma anche di premere sul governo per ottenere una determinata politica di sviluppo industriale e agricolo». Vengono indicati due esempi: la affermazione che l'IRI e l'ENI devono svolgere un ruolo pilota nel campo produttivo e nelle relazioni commerciali internazionali; l'opposizione alla politica di motorizzazione esasperata, e l'affermazione che le spese per la scuola dovrebbero avere la precedenza su quelle per le autostrade.

CISL e UIL

Ed ecco l'interessante conclusione dell'articolo: «Le due confederazioni non comuniste, quella democristiana e quella socialdemocratica, hanno il vantaggio di qualche discriminazione in loro favore da parte degli imprenditori, ma a lungo andare tali favori sono motivo di debolezza, perchè in genere compartono delle concessioni. Così la confederazione democristiana ha perso terreno nelle ultime elezioni alla Fiat, in parte perchè ha accettato di sospendere l'agitazione contro la settimana di 52 ore. In ultima analisi, il sindacalismo in Italia è forte nella misura in cui è forte la CGIL socialcomunista, e non di più. È la confederazione tradizionale a dare il tono».

Protesta contro le paghe di fame

GUIDONIA — Nel corso dello sciopero dei cavatori numerosi lavoratori sono sfilati portando dei cartelli ove erano segnate le loro misere paghe. Durante la manifestazione dei cavatori in sciopero la polizia è intervenuta operando due fermi. Nella foto: alcuni manifestanti nelle vie di Villalba, frazione di Guidonia

Oggi nuovo sciopero degli ospedalieri

Oggi e domani gli ospedalieri effettuano un nuovo sciopero di 18 ore. Ieri, intanto, sono scesi in sciopero per 24 ore — assicurando solo i servizi di emergenza — i salariati dipendenti dalla Provincia di Roma e occupati nell'ospedale psichiatrico Santa Maria della Pietà di Roma e Ceccano, e all'IPAI (Istituto provinciale per l'assistenza all'infanzia). Ha partecipato alla lotta il 98 per cento del personale. Lo sciopero è stato proclamato perchè la Giunta democristiana ha modificato riducendoli, gli stipendi annui che erano stati fissati dal Consiglio provinciale, con l'approvazione di un'apposita delibera, nel marzo del 1960. Nella foto: i lavoratori a comizio durante lo sciopero

Le contadine chiedono la parità

SIENA — Una grande assemblea di donne contadine si è tenuta nei giorni scorsi a Siena per rivendicare la riforma agraria generale e il riconoscimento della piena parità di diritti delle donne della campagna rispetto alle altre categorie lavoratrici. Altre assemblee e manifestazioni di contadine sono in corso in altri centri del paese. Nella foto: l'assemblea di Siena

Il convegno di Rovigo sulla bieticoltura

La nazionalizzazione del monopolio zuccheri sarà chiesta alla Camera dai deputati del PCI

La situazione dopo la sentenza della Corte costituzionale — Gli interessi dei contadini bieticoltori coincidono con quelli dei consumatori — Le conclusioni dell'on. Arturo Colombi

(Dal nostro inviato speciale)

ROVIGO, 4 — *I deputati comunisti presenteranno nei prossimi giorni alla Camera una proposta di legge per la nazionalizzazione dei monopoli saccariferi e si batteranno perchè siano prese subito le necessarie misure per garantire il ritiro e il pagamento al prezzo termo della intera produzione bieticola del 1961.*

I termini della battaglia che è necessario condurre per rovesciare la linea dei baroni dello zucchero e del governo, sono stati ampiamente discussi domenica scorsa a Rovigo nel corso di un'assise sui problemi della bieticoltura, indetta dai comitati regionali del PCI della Lombardia, del Veneto e dell'Emilia. Ai lavori erano presenti i dirigenti comunisti delle organizzazioni operaie, contadine e cooperativistiche delle province interessate, una delegazione dell'Italia meridionale e il compagno senatore Arturo Colombi, della direzione del PCI.

Il convegno, già con l'introduzione del compagno on. Silvano Montanari, è partito dall'esame della drammatica situazione venutasi a creare nel settore dopo la recente sentenza della Corte Costituzionale che, dichiarando l'illegittimità della legge 7 luglio 1959 che disciplinava produzione e prezzi della bietola, ha determinato il più completo vuoto giuridico nella materia garantendo così completa libertà d'azione ai grandi complessi monopolistici, a poche settimane dall'inizio della campagna bieticola.

I segni del grave attacco che Eridania, Italiana Zuccheri e Montesi — i tre grandi complessi che dominano il settore — si apprestano a condurre, si avvertono sin da ora nelle manovre in corso tra «bonomiana», ANB, industriali e grandi agrari per trovare rita al più presto ed un nuovo equilibrio interno nel fronte anticontadino.

L'esigenza di fondo — ha rilevato il convegno — è allora quella di contrapporre al blocco monopolistico-agrario, l'unità e la lotta di tutte le forze antimonopolistiche e operaie, cioè coltivatori diretti, braccianti, compartecipanti, mezzadri, su un preciso movimento comune per i loro consumatori.

Tutte queste forze devono condurre le loro autonome battaglie contro il monopolio collegando strettamente i loro obiettivi particolari (nuovi, moderni contratti di lavoro per gli operai, anticipazione del pagamento a prezzo termo di tutto il prodotto per i produttori; diminuzione del prezzo dello zucchero per i consumatori; ecc.) a quelli più generali della lotta per liberare il paese dalla presenza di un monopolio che ha oggi un peso determinante nell'economia e nella vita italiana.

Il convegno ha permesso di individuare attraverso un attento esame critico delle lotte degli anni scorsi alcuni difetti ed errori di orientamento che occorre superare al più presto. Si tratta, prima di tutto, di combattere ogni tendenza a concepire la battaglia contro il monopolio saccarifero come una battaglia «stagionale» nella quale ad un periodo «acceso» corrispondente al momento del raccolto, corrisponde poi una lunga stasi.

Il compagno Colombi ha opportunamente ricordato come sia necessario — per battere il monopolio — inquadrare l'offensiva democratica contro i «baroni» dello zucchero nella lotta più generale per la riforma agraria, la nazionalizzazione dei monopoli elettrici, i piani regionali di sviluppo e, in particolare, per arrivare, attraverso il rafforzamento dello schieramento unitario, a dare vita ad una nuova maggioranza.

Per gli operai dello zucchero si tratta allora di conquistare una più precisa coscienza della loro funzione di avanguardia nella lotta antimonopolistica, per le cooperative, soprattutto emiliane, si tratta di liquidare ogni concezione settoriale, limitata, angusta e di assumere una funzione di primo piano nell'organizzare diretta a dare vita a nuove forme di associazione tra produttori.

A questo proposito interessanti esperienze sono state illustrate dal compagno Mezzani sull'attività dell'Associazione coltivatori bietole della Capitanata» che organizza oggi 1800 bieticoltori autonomi dell'ABV fornendo loro non solo assistenza contrattuale ma anche il più completo aiuto tecnico. Il problema dello scioglimento dell'ANB e dell'allargamento della rete dei Consorzi autonomi di bieticoltori, collegati con le cooperative contadine di conduzione terreni e con le altre organizzazioni sindacali dei lavoratori è oggi — è stato sottolineato — un'esigenza immediata e un preciso impegno di lavoro dei comunisti.

Il convegno ha rilevato come le lotte in corso negli zuccherifici (in 10 stabilimenti su 55 controllati da tre grandi gruppi monopolistici hanno già avuto luogo da una a quindici giornate di sciopero) e nelle campagne, siano un valido punto di partenza per sostenere efficacemente la lotta parlamentare.

Il paese sa — è stato detto — che se oggi l'Italia (con 21 Kg. annui di zucchero per abitante) è all'ultimo posto tra i paesi del MEC nelle statistiche sul consumo, è perchè, insieme a questo, il nostro paese batte altri tre record: quello del più alto costo di produzione, quello della incidenza dell'imposta di fabbricazione e quello del prezzo al consumo. La prova di ciò è in Val d'Aosta, dove il consumo pro-capite è passato da 13 Kg. annui a 21 Kg. e alla diminuzione del 85 per cento del prezzo dello zucchero.

ADRIANO GUERRA

Iniziano domani

Tre giorni di lotta nel settore laniero

Rivendicato il premio di rendimento, la riduzione dell'orario, la contrattazione delle qualifiche

Domani, il 7 e l'8 luglio si svolgeranno in tutte le zone laniere, in base alla decisione adottata dalla commissione laniera nazionale della FIOT, tre giorni di lotta e di agitazione per rivendicazioni obiettivi che, oltre a quelli propri del settore (premio di rendimento, riduzione orario di lavoro; contrattazione dei macchinari o affidate a ciascun operaio, organici, qualifiche, ecc.), si articolano attraverso piattaforme aziendali. A Biella parlerà ai lavoratori il compagno on. Agostino Novella, segretario generale della CGIL.

Analoghe manifestazioni si svolgeranno nelle altre province laniere. L'assoluta coincidenza delle piattaforme rivendicative con le effettive esigenze dei lavoratori e la più idonea a creare quella unità d'azione fra le maestranze, presupposto per una ripresa dell'azione unitaria fra le organizzazioni che la rappresentano.

L'Alleanza conquista la Mutua di Larciano

PISTOIA, 4 — Si sono svolte le elezioni per la Cassa mutua coltivatori diretti in quattro Comuni della provincia di Pistoia: Massa e Cozzile, Monsummano, Larciano e Lamporecchio. Le liste dell'Alleanza Contadina hanno registrato una sensibile avanzata. A Larciano l'Alleanza che ha ottenuto 114 voti ha conquistato la Mutua diretta dalla Coltivatori. A Massa e Cozzile, dove notevole è stata l'avanzata dell'Alleanza, la Coltivatori ha conservato la maggioranza per soli quattro voti.

Mentre si estende la lotta alla Pirelli

Positivo accordo alla Superga

Sciopero di 24 ore anche a Settimo Torinese - Aperte trattative Ieri nello stabilimento torinese non è entrato un solo crumiro

TORINO, 4 — Tre fatti hanno caratterizzato oggi la lotta alla Pirelli: 1) un «picchettaggio» massiccio ha permesso solo a pochi, di rientrare nello stabilimento; 2) i lavoratori dello stabilimento Pirelli di Settimo Torinese hanno proclamato uno sciopero di 24 ore che inizierà domani; 3) l'accordo raggiunto tra la direzione e la C.I. alla Superga consociata al gruppo Pirelli.

Nella fabbrica di via Lanzo stamane non è entrato nessuno. Sono stati fuori dai cancelli non solo i contratti a termine che sono sempre entrati in fabbrica di malavoglia a causa del contratto capestro che li obbliga a rimanere «buoni» con il ricatto del rinnovo, ma anche i «crumiri», i quali, se uno stato i più duri e fare convincere, mentre gli impiegati, per la verità, hanno dimostrato — al reparto della manutenzione — di essere più che ottenere, in proporzione, di gli operai, di essere un altro per partecipare in massa alla lotta che ormai sta andando avanti da circa 20 giorni.

Gli operai hanno occupato lo stabilimento per impedire i soliti ritorni di fiamma e molti si sono fatti da mangiare vicino al muretto che cinge la zona perimetrale dello stabilimento. Dentro la direzione era padrona assoluta della situazione, ma al posto degli operai potevano dare ordini solo ai poliziotti presenti in gran numero.

Oggi, la discussione sulla estensione della lotta è stata vivacissima. Lo sciopero dei lavoratori della Pirelli di Settimo rappresenta un contributo all'azione di lotta che ora è in corso la totalità dei lavoratori nel gruppo Pirelli. La FILC-FEDERCGIL ha presentato alla direzione della Pirelli di Settimo una serie di rivendicazioni che sono state respinte.

9 mila lavoratori dell'artigianato scioperano a Pisa

PISA, 4 — Lo sciopero dei lavoratori dipendenti dalle aziende artigiane della provincia di Pisa proclamato dalla CGIL, CISL e UIL ha raggiunto un pieno successo. I lavoratori chiedono un trattamento uguale a quello in atto per i lavoratori dell'industria. Il rifiuto di rispettare le leggi sociali e previdenziali che i datori di lavoro violano sistematicamente